Anno XLIV - N. 206

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 8 agosto 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

IL PANTHEON DELLA TERZA ITALIA

Roma, 4 agosto

Man mano che il demolendo palazzetto di Venezia si abbassa lasciando scoperto lo sfondo di quel superbo spazio che sarà il Foro Italico, il monumento meraviglioso al Gran Re apparisce in tutta la sua imponenza e richiama l'attenzione della folla che si ferma ad ammirare.

Il monumento apparisce ormai pressochè completo nel suo insieme colossale. Centinaia d'operai lavorano ininterrottamente ad ultimarlo nei suoi dettagli. La gigantesca statua equestre sarà fra poche settimane innalzata sul piedestallo anch'esso ormai ultimato, poichè solo gli mancano le rivestiture marmoree e le opere scultorie che devono circondarlo tutte pronte però e già sul luogo.

I prezzi di bronzo già fusi del cavallo e della statua, pesanti ciascuno parecchie tonnellate, sono pure sul posto e solo attendono d'essere sollevati dalle grue enormi e cementate fra loro.

Il lavoro che si sta compiendo sull'apice del grande piedestallo è nascosto agli occhi del pubblico, per una grande gabbia di antenne e di stuoie, alta una trentina di metri che tutto lo circonda sino alla sommità.

Le proporzioni del basamento e della statua, non mai raggiunte sin qui, solo possono comprendersi salendo nei cantieri ai piedi dello scheletro murario. Ogni pezzo di bronzo staccato, costituente una parte del corpo del cavallo o della statua, apparisce quale un ammasso enorme, quasi informe, per cui non sarebbe possibile concepire quale potrà poi essere l'effetto dell'insieme, se la statua equestre, riprodotta in minuscole proporzioni, non si vedesse campeggiare nel grande modello in gesso del monumento in uno degli immensi saloni interni che ora servono per uso di officine e di cantiere.

Il basamento propriamente detto, la sua parte viva in altre parole, è costituito dalla maraviglia di 14 figure enormi femminili rappresentanti altrettante città italiane illustri nel nostro risorgimento; sul davanti: Torino al centro. fiancheggiata da Firenze, Napoli a destra e Venezia, Palermo a sinistra; sul lato opposto Milano al centro, e Genova e Ferrara a destra e Bologna e Ravenna a sinistra; lateralmente: ai fianchi di due lapidi per le quali il senatore Finali scriverà le epigrafi, Mantova e Urbino, Amalfi e Pisa.

Tutte queste statue, ognuna delle quali costituisce di per se stessa una monumentale opera insigne, saranno pronte prima della fine dell'anno.

Tutto questo insieme di magnifiche produzioni artistiche appoggia sullo zoccolo a bassorilievo di 80 metri di superficie.

Nei quattro lati del quale è la storia delle armi d'Italia 1848-1870, documento degli usi e della potenza militare di quel periodo di grande attività nazionale, rapresentato da arnesi e da divise militari d'ogni genere, quali furono successivamente usate dall'esercito piemontese ed italiano in quel memorabile spazio di tempo.

Nel lato anteriore giganteggia, in alto un trofeo che ha, per centro, l'aquila e la croce di Savoia; il tutto congiunto con motivi decorativi perfettamente armonizzanti, colle allegorie che pur completano in ogni sua parte lo zoccolo, come il resto del monumento.

Gli stranieri che ancor vengono numerosi a Roma, nel cuore d'estate, pongono ormai la visita al monumento al Gran Re in cima al loro programma ed è continuo il movimento di comitive cosmopolite che, guidate dagli ingegneri o dagli assistenti addetti ai lavori salgono fin sull'alto del gran portico circolare, a 80 metri dal livello della piazza sottostante, donde il panorama che si gode non ha uguali.

I lavori di completamento, ripeto, procedono con grande alacrità, le numerose grandi scalee comprese quelle dei propilei e le loro multiple rampate sono prossime al termine. La pavimentazione esterna del portico e quella degli spazii esterni in botticino e la pavimentazione degli ambienti, coperti a marmi antichi multicolori, sono pure assai avanzate. Il soffitto a cassettoni del portico è in lavoro e già il visitatore può ammirarne una parte che ne rivela il valore artistico e la magnificenza. I due gruppi allegorici in marmo all'ingresso della grande gradinata a cinque rampe; il *Pensiero* opera del Monteverde e l'*Azione* opera del Gerace sono già stati consegnadi e si sta mettendoli a posto.

Le numerose altre opere statuarie che adorneranno le scalee sono pure tutte compiute o quasi, come compiute e perfezionate sono già le quattro *vittorie* fuse in bronzo che saranno sollevate sulle quattro colonne che adornano la base delle scalee d'accesso ai propilei. In fondo ai lati della grande scalea centrale, si stanno approntando le due grandi fontane rappresentanti l'una il *Tirreno*, opera di Pietro Canonica, l'altra l'*Adriatico* del Quadrelli.

Ciò che non potranno essere fuse in bronzo pel 1911, ma che si ammireranno ugualmente riprodotta in istucco, colla tinta bronzea, sono le due quadrighe colossali del Bartolini e del Fontana. Esse richiedono ancora un lungo lavoro di qualche anno e nel frattempo saranno sostituite dai calchi di stucco, per cui l'illusione sarà completa e il visitatore potrà ammirarle sull'alto del gran porticato, slanciato nello spazio, come se fossero di bronzo.

Sotto al basamento, al principio delle scalee, quattro altre statue ne completeranno la parte monumentale: il *Diritto* di Ximenes, il *Sacrificio* di Bistolfi, la *Concordia* di Pogliaghi e la *Forza* di Rivalta.

La visita del grande monumento, per chi voglia osservarlo in ogni dettaglio suo, richiederà più ore e a non tener conto del tempo necessario, a suo tempo, per visitare gli ampii saloni e le gallerie in cui avrà sede degnissima la mostra permanente dei ricordi del Risorgimento nazionale.

(Dispacci «Stefani» della notte)

La salute delle due Duchesse di Genova

Stresa, 7. — Ecco il bollettino di stamane: Condizioni di salute della Duchessa di Genova madre. Qualche crisi di affanno di minore intensità con più frequenza che nelle notti scorse: maggiore attività nella funzione renale; temperatura 37 4. in complesso lento miglioramento relativo dei diversi sintomi.

Stresa, 7. (Ore 23.30) — Ecco il bollettino di stassera: Condizioni quasi invariate, da stamane la funzione renale è più abbondante, il polso a 76, vi sono momenti non troppo lunghi di depressione, lo stato generale è di grande debolezza ma soddisfacente. Complessivamente vi è lentissimo ma progressivo miglioramento.

Aglie 8, (Ore 0.10). — Ecco il bollettino pubblicato alle 19.10: Oggi giornata discretamente buona la risofuzione procede lenta ma graduale, la temperatura atmosferica alle ore diciotto era ai 38.2. Firmati Graziadei, Colla, Prato, Besozzi.

Aglie, 7. — Ecco il bollettino della Duchessa Isabella pubblicato a mezzanotte. Miglioramento generale notevole, le forze del cuore molto più rilevate, la febbre diminuita verso 38 5; la prognosi è però riservata. Firmati Graziadei, Colla, Prato e Besozzi.

Elezioni politiche

Geruce Marina, 8. — Risultato di otto sezioni su sedici; iscritti 768, votanti 552. Mileto Antonio 321, Albanese Giuseppe 226, schede nulle, contestate e disperse 5.

Sezione del comune di Conolo avente iscritti 94 astenutesi completamente di votare.

Pinerolo, 8. — Collegio di Vigone: votanti 2856, Boselli 626, Grasso Campana 933, Viganolo 490, Mauri 734, Casot 27. La proclamazione del ballottaggio fra Grosso e Campana rimandata a domani.

Per impedire la manifestazione cattolica a S. Sebastiano
La citta tranquilla

San Sebastiano 7. — Sono giunti due squadroni; le stazioni ferroviarie vicine sono occupate da truppe; nell'interno della città vi sono oltre 2000 cattolici. L'aspetto della città si mantiene completamente tranquillo. Il capitano generale conferì con Canaleias al quale assicurò che l'ordine non sarà turbato. Stanotte è giunto il ministro degli esteri e si tenne alla stazione una conferenza sullo stato del conflitto. I deputati e senatori cattolici si riunirono da parte loro per organizzare un'altra manifestazione. Probabilmente si celebrerà la vittoria di Pamplona.

Venizelos a Trieste e Venezia

Vienna, 7. — La *Neue Freie Presse* ha da Trieste 6: Venizelos è giunto e ripartirà oggi per Venezia ove soggiornerà alcuni giorni, e ripartirà poscia per Vienna.

Le caccie del Re e del Principe di Monaco

Torino, 7. — Si ha da Noasca che il Re è giunto colà accompagnato dal principe di Monaco e dal suo seguito ossequiato dalle autorità, dall'on. Gollio e accolto entusiasticamente dalla popolazione. Per la caccia 350 battitori erano stati dislocati sull'alta montagna. Ieri le prime battute hanno avuto un esito felicissimo per i capi di selvaggina scoperti.

Le caccie reali termineranno domani. Il Re partirà con treno speciale da Ponte canavese per Racconigi e mercoledì si recherà a Torino per la commemorazione a Cavour.

Due soldati precipitati in un burrone

Milano, 7. — Giunge notizia da Domodossola che nel forte Vallarano verso il confine italiano il caporale Priodi e un militare caddero in un burrone rimanendo uccisi. Mancano i particolari della sciagura dovuta al cattivo stato delle strade di montagna causa la pioggia.

Le provocazioni slave a Pola e a Trieste

Pola, 6. — La scorreria slovena a Pola era preparata per domani; fu improvvisamente sospesa dall'autorità politica, in vista dell'agitazione vivissima della cittadinanza polese. In cambio, gli sloveni hanno indetto un'adunanza per domattina a Trieste.

Ferimenti ed arresti

Pola, 6. — Questa sera un centinaio di slavi vollero fare una dimostrazione di protesta contro il divieto della passeggiata degli slavi, che era stata fissata per domani.

La cittadinanza però reagì energicamente alla provocazione. Corsero pugni, bastonate e parecchi slavi furono gittati in mare. Nel fragore del tumulto rintronarono anche dei colpi di rivoltella.

A difesa degli slavi provocatori intervennero alcuni sottufficiali, che sguainarono le sciabole.

Accorse quindi la polizia, che disperse tutti gli assembramenti ed eseguì parecchi arresti.

Vi furono alcuni feriti.

Chiassate di sloveni a Trieste

Trieste, 7. — Stamane gli sloveni tennero l'annunciata adunanza Trieste nella loro casa nazionale per protestare contro la proibizione della gita provocatrice che essi aveano progettato a Pola. Fu votato un ordine del giorno in cui si riassumono i discorsi pronunciati, nei quali si afferma, contro la verità storica, il diritto di indigenato degli slavi in questo paese e si protesta contro il governo, che protegge, sembra un'ironia, gli italiani e opprime gli slavi, che sono le colonne dell'impero.

Dopo l'adunanza circa trecento sloveni, scortati da numerose guardie, si mossero verso il centro. Avendo essi gridato nella loro lingua qualche cosa che suonava ingiuria a Trieste italiana suscitarono vivissima reazione. Le guardie allora spinsero gli sloveni verso la periferia, ove nacquero qua e là dei conflitti con scambio di bastonate. La polizia operò numerosi arresti, ma tutti furono rilasciati. Una pioggia disperse poi tutti gli assembramenti.

Un yacht germanico catturato a Pola per sospetto di spionaggio

Pola, 7. — Ieri venne catturato dalle navi-pattuglia della marina l'yacht germanico *Nisida*, appartenente a Rodolfo Walter, per sospetto di spionaggio. Il sig. Walter con numerosi ospiti dell'aristocrazia germanica e viennese aveva intrapreso una crociera nell'Adriatico e ieri visitò Brioni. Ieri allorchè l'yacht levò l'ancora da Brioni fu inseguito da cinque torpediniere della marina da guerra tra cui una di alto mare. Ma causa il mare agitato l'yacht non potè essere raggiunto subito.

Un ufficiale salì a bordo dell'yacht e lo perquisì da cima a fondo, ma poi lasciò andare. Più tardi l'yacht fu nuovamente fermato e di nuovo fu fatta a bordo una meticolosa perquisizione. Sul risultato di queste perquisizioni si mantiene il più assoluto segreto, ma pare che si sieno sequestrate carte e fotografie.

La riduzione della tariffa telegrafica

Roma, 6. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il testo seguente della legge che modifica la tariffa telegrafica interna:

Art. 1. — La tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno è così fissata;

telegramma ordinario: tassa di 60 centesimi fino a 10 parole, più 5 centesimi per ogni parola oltre le 10;

telegramma urgente; tassa di lire 1 80 fino a dieci parole, più 15 cent. per ogni parola, oltre le 10;

telegramma per vaglia telegrafico urgente: tassa fissa di 60 cent. più 5 cent. per ogni parola aggiunta dal mittente;

telegramma per vaglia telegrafico ordinario: tassa fissa di L. 1.80, più 15 centesimi per ogni parola aggiunta dal mittente.

Art. 2. — I telegrammi ordinari, contenenti unicamente notizie destinate alla pubblicità, diretti a giornali ed agenzie dalle ore 21 alle ore 6, sono tassati di 60 centesimi fino a 20 parole, più 5 centesimi per ogni due parole aggiunte oltre le 20.

Art. 3. — Le tasse dei servizi speciali sono stabilite con decreto reale, applicando, rispetto alle tasse fissate nell'art. 1, la stessa ragione di tassazione risultante, per la corrispondenza con l'estero dal regolamento telegrafico internazionale in vigore.

Art. 4. — La frazione inferiore a 5 centesimi della tassa dei telegrammi risultante dall'applicazione letterale delle tariffe è nella riscossione computata per 5 centesimi.

Art. 5. — Il mittente di qualsiasi telegramma ha il diritto di richiederne ricevuta all'ufficio al quale lo presenta, mediante il pagamento di 5 centesimi per ogni ricevuta.

Art. 6. — E' abrogato l'ultimo comma dell'art. 9 della legge 11 luglio 1904, n. 344. La retribuzione dei fattorini telegrafici, nominati tali dopo l'entrata in vigore della presente legge, sarà stabilito per decreto reale.

Art. 7. La presente legge andrà in vigore il 1. dicembre 1910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Occorrono biglietti di Banca da 5 e 10 lire

Si possono considerare ormai cessate le polemiche intorno al ritiro dei vecchi nichelini, ma non sono cessati i lamenti del mondo industriale e commerciale per la mancanza dei biglietti di piccolo taglio, cioè di lire 5 e 10 che sono emessi esclusivamente dallo Stato. Anzi tali lamenti si fanno ogni giorno più insistenti e nessuno oserebbe dire che non sono giustificati. Questi biglietti mancano assolutamente, perchè l'ammontare di quelli in circolazione è divenuto assolutamente impari ai bisogni del movimento economico del nostro paese. A parte quelli perduti o distrutti, bisogna tener conto dei fatti che i nostri biglietti di Stato per somme abbastanza vistose vengono spediti nell'America, dove circolano tra i nostri emigranti, i quali se ne servono pel rinvio delle loro rimesse ai parenti in Italia.

Gli industriali ed in generale tutti coloro che devono provvedere alle paghe degli operai e dipendenti risentono fortemente questa deficienza di piccolo modello circolante. Viene perciò ripetuta la proposta di aumentare la circolazione dei biglietti di Stato e autorizzare le banche ad emettere biglietti da 20 lire in cambio di una parte dei biglietti del taglio di 50.

Non si tratterebbe di moneta ma di biglietti che rappresenterebbero nella circolazione per agevolare i piccoli scambi, la moneta metallica e un valore effettivamente equivalente.

LA GIORNATA AVIATORIA DI IERI

(Dal nostro inviato speciale)

La data storica

Campo di Pordenone, 7 *sera*. — Evidentemente i buoni e bravi cittadini che si affannano per intervenire a un così detto spettacolo d'aviazione, han la coscienza di partecipare a una data storica.

Assistere ai primi passi (per quanto si moltiplichino sono ancora i primi) dalla scienza del volo, vuole pur dire qualcosa. E dobbiamo anche consolarci che tutta la gente che è disposta a inghiottire della polvere e a farsi pestare i calli, e ad attendere col collo teso ore e ore, sia del secolo ventesimo, il secolo che dovrebbe aver bandita dall'uomo la meraviglia.

Certamente, quando i fratelli Mongolfier fecero le loro prime esperienze non debbono avere riscosso il plauso e l'ammirazione dei moderni aviatori.

Al quale plauso ed ammirazione, non contribuirà un poco anche il sentimento del pubblico che assistendo al primo battere d'ali delle macchine del volo, sa — o si illude — di partecipare a una data che i posteri forse ricorderanno, e quindi battendo le mani all'uomo che vola batte un poco le mani anche a se stesso?

Ma lasciamo andare.

Quella di ieri fu per il Friuli una vera e propria giornata storica. Fu la prima volta che con la consacrazione del fremito e dell'applauso multanime di folla innumerevole — un uomo si elevò da questo suolo e percorse libero le pure e incontaminante vie del cielo.

Fu data storica anche perchè segnò l'apertura ufficiale della Scuola di Aviazione, dell'università del volo.

Pordenone — e questo lo diciamo non per complimento, ma per asserire una verità constatata da tutti — fece le cose liberalmente, signorilmente, come s'addice a una moderna città, pienamente consapevole del grande avvenire che le spetta.

Il Comitato ordinatore esecutivo fu di una attività prodigiosa — e qui ci siano permessi un ringraziamento e una lode al co. Cattaneo e al cav. Etro, squisitamente ospitali e gentili con tutti i colleghi della stampa.

Anchor spero di meglio

Questa parola vidi scritta al sommo della porta d'una antica casa nel corso Vittorio Emanuele. E mi parve che la leggenda scolpita sulla dura pietra della casa antica fosse quasi il motto del popolo di Pordenone e degli allievi aviatori.

I quali — come già dissi ieri — si sobbarcano a gravi sacrifici pur di riuscire a volare. Infatti, per un corso di trenta lezioni, da farsi entro un periodo massimo di due mesi, essi pagano: per la Scuola di pilotaggio Farman o Blèriot L. 2000. Senza contare il deposito cauzionale di L. 1000 per gli eventuali guasti, e le spese d'assicurazioni contro i danni cagionati a terzi.

Non riesco a comprendere come vi sia oggi chi dica che la cavalleria è morta, che l'uomo è divenuto un animale pratico che non fa nulla per nulla.

O questa schiera di giovani che sacrificano denaro e rischiano la vita per elevarsi all'altezza d'un campanile rinunciando alla scala a pioli, non significa forse che l'intensità e l'amarezza della vita moderna non hanno estinto ancora lo spirito d'avventura e di cavalleria?

E che se c'è della gente che litica e s'arabatta per diventare consigliere del proprio comune, ve n'è pur pur dell'altra che gioca l'esistenza per un amplesso con le nubi?

Ma auguriamoci che non solo le nubi stringano in pugno gli aviatori. Auguriamoci che sorga ben presto l'applicazione industriale dei veicoli aerei.

Anchor spero di meglio!

Il tecnico d'aviazione

E' una nuova sottospecie zoologica. Il tecnico d'aviazione. Quello che non è mai stato neanche vicino ad un apparecchio, ma che pure avendo letto — o traletto — qualcosa o molto intorno la scienza del volo, affligge l'ancor sofferente umanità con le sue aeree disquisizioni.

E di questi tipi, ne intervennero parecchi. Ma l'allegria del cielo e del sole, la festività dell'ambiente, l'ansia e il desiderio del prossimo volo, li fecero sopportare con rassegnazione.

L'osservatore notò anche parecchia gente venuta in costume, con i gambali di cuoio e innumerevoli tracolle e spaventosi occhiali neri.

Non ad una festa dell'aviazione sembrava ch'essi fossero intervenuti, sibbene a uno dei più truci episodi di caccia grossa dell'ex presidente Teodoro che ci fecero accapponare la pelle quando prima di addomentarci, li leggemmo tra le candide lenzuola.

Ma non c'è che dire: gran parte dell'umanità vuole il lato terribile delle cose.

Il principe degli automobilisti, Umberto Cagno, diede una bella lezione a una comitiva di simili Tartarin, imbacuccati e inocchialati tremendamente. Sollecitò l'onore di guidare sino al campo la loro automobile.

E salito sul dorsale del sedile, stretto tra i piedi il volante, la sigaretta tra i denti e con un mazzo di banderuole in mano, guidò la vettura tra il labirinto dei veicoli e il polverone.

Come «lezione di cose» non c'è male.

Tra i quadri del Pordenone

I voli erano annunciati per le cinque. Ma alle tre, vi fu in municipio un ricevimento ufficiale con l'immancabile sontuoso rinfresco.

L'ampia sala aveva le mura ricoperte di quadri di disegni e di acquaforti, tra i quali parecchi del Pordenone.

Gli ospiti avevano tutti la testa in aria, in atto di contemplativa ammirazione.

Anche chi non ne capiva nulla faceva finta d'intendersene.

Mentre l'on. sindaco di Pordenone, cav. Cossetti, fa gli onori di casa all'egregio prefetto comm. Brunialti, al Renier e alle altre autorità, noto due colleghi in stretto e animato colloquio con i componenti la missione agricola bulgara. Non riesco ad afferrare cosa dicano, certo il discorso dev'essere interessante.

Rappresentanti del sesso gentile sono la signora dell'on. Chiaradia, e dell'ing. Jacchia, che vengono da tutti complimentate e ossequiate.

Fortunatamente il rinfresco non viene funestato da nessun discorso; e intendo di quei discorsi che debbono essere ascoltati da tutti in una volta.

Allegre e svariate e interessanti furono i privati conversari, specie con gli aviatori. Tra essi spiccava Cheuret in un impeccabile *smoking*.

All'uscita rivedo — dopo quasi dieci anni — una cara conoscenza monzese, Carlo Pozzi, allievo aviatore.

Vedendolo non posso non riflettere come Monza, la città degli affari, della gente pratica, abbia pur saputo dare anche due acchiappanuvoli: un aviatore e un povero cronista.

Al nido

Ma è l'ora di partire alla volta dell'aereodromo. Le automobili e le vetture vengono prese d'assalto. Anche i modesti *camions* che facevano il servizio dalla stazione della Carnia a Tolmezzo sono utilizzati.

E lungo i tre chilometri che ci separano dal campo non è che un continuo incontrarsi e intrecciarsi di veicoli d'ogni specie.

L'automobile non disdegna andar di conserva il *laudeau*, questo con la *charette*, e questa con l'umile asinello.

A circa cento metri dal campo, che già ci si annuncia per l'agitarsi di vessilli, e per il clamore del popolo, vediamo oltre quattromila biciclette e motociclette addossate l'una all'altra, deposte dai loro proprietari entrati nel campo.

Anche noi siamo costretti a scendere

dall'automobile a una notevole distanza dall'ingresso, e percorrere il rimanente a piedi.

Sono appena le cinque. Pure una vera e propria fiumana di gente attornia il campo.

Lo spettacolo della folla è magnifico insuperabile. E' un gran massa policroma che si agita incessantemente irrequieta sullo sfondo verde della campagna. Pure, per contenerla entro i limiti segnati, dalla staccionata, basta una vetturetta automobile montata dal capitano dei carabinieri che gira raccomandando pazienza.

Il cielo è un poco coperto e il semaforo segna vento..

Dando nuovamente un'occhiata all'ingiro noto che l'aerodromo che ieri sera m'aveva fatto un'impressione di vuoto e quasi melanconica, occupato e attorniato dal pubblico, sembra proprio destinato a essere il campo di battaglia dei navigatori dell'aria.

Presso g'i hangars

Non ostante lo zelo di alcuni ciclisti, insigniti tutori dell'ordine dal comitato, riusciamo ad avvicinarsi agli *hangars*.

Il manoplano *Blèrtot* è a posto con le sue belle ali ricurve che paiono in fremito continuo. Vedendolo nell'*hangar* sembra che stia per librarsi a volo alto e potente, sembra che stia li « si come falco a meditar la caccia ».

Il biplano *Farman*, produce un'altra impressione. Sembra — molto modestamente — un immenso aquilone.

Negli *hangars* i meccanici danno gli ultimi tocchi. Vedo damigiane di benzina che vengono inghiottite dagli apparecchi.

Qualche « tecnico d'aviazione » di quelli di cui ho parlato prima, s'avvicina ai meccanici domandando ragguagli. Ma dal muso che fa al ritorno non mi sembra che abbia ricevuto cordiale accoglienza.

Vedo frattanto un gruppo di aviatori tra i quali il tenente Calderara in divisa e Leonino Da Zara, il pilota milionario che vuol toccare il cielo con le dita.

Cheuret che dovrà volare, ha cambiato lo *smoking* per la coda di rondine!

Il battesimo

Presso l'*hangar* del *Blèriot* è un palo ornato di bandiere e di fiori, che tiene sospesa la bottiglia di *champagne* che dovrà essere immolata per la cerimonia inaugurale. La quale si svolge semplice e seria. Il prefetto le altre autorità, la stampa e alcuni invitati fanno cerchio intorno il palo presso il quale sta la madrina, la gentile signora dell'onor. Chiaradia.

S'avanza subito l'on. sindaco di Pordenone, cav. Cossetti che pronuncia il seguente discorso:

Con animo invaso da una sicura visione del futuro, io saluto in nome di Pordenone, l'affermarsi della scuola italiana di aviazione, che oggi, col patrocinio d'una donna gentile, dispiega per la prima volta al vento i propri colori.

Fino ad ieri queste incolte pianure che, simili a sterili steppe, voi mirate intorno a perdita d'occhio, non erano note in Italia se non come un ottimo terreno per caccie a cavallo o per le esercitazioni tattiche dei nostri brillanti reggimenti di cavalleria.

Da oggi incomincia, per esse un'era nuova. Da oggi il loro nome, e, lo dico con legittimo orgoglio, il nome di Pordenone varcando forse i confini d'Italia — si renderà ben più conosciuta questa palestra di esperimenti, audaci per un'arte, anzi dirò meglio per una scienza che — nota si può dire, ieri, già mostra l'unghia del leone, arte e scienza di cui noi a mala pena possiamo intravedere l'enorme influsso che saranno chiamate ad esercitare nello sviluppo della civiltà moderna.

Voi, o signori, fondando la scuola di aviazione, sorta, con geniale intuito, in mezzo queste pianure servite la scienza: mercè vostra la sterilità stessa di questa terra si converte in fonte di ricchezza e forse di gloria.

Mercè vostra, da queste lande a queste Cenerentole delle regioni italiane, cui natura fu avara di suolo ferace, d'incanto d'acque e di cielo che in tanta copia largì alle altre terre sorelle, mercè vostra anche qui passerà un soffio potente di civiltà e di progresso: anche qui verrà superato forse qualche nuovo gradino alle conquista del genio umano sulle forze brute della natura.

A voi dunque o pionieri intrepidi che con fermo cuore sfidato il quotidiano periglio io porgo, in nome della città che ho l'onore di rappresentare, il più fervido augurio che la fortuna, la quale suole arridere agli audaci, sia pari alla grandezza del vostro cimento, l'augurio che possiate portare la nostra bella bandiera, tanto alto nello spazio e nell'aspro cammino, da confondere l'azzurro con quello del Cielo.

Alla fine del discorso crosciano gli applausi e la banda suona la marcia reale.

Prende quindi la parola l'ing. Iacchia che ringrazia il Municipio di Pordenone e si augura che presto gli areoplani solchino il cielo oltre la terra segnata dall'ingiusto confine, e rechino il saluto d'Italia ai fratelli aspettanti.

La signora Chiaradia lancia con forza, contro l'hangar, la bottiglia di *champagne* appesa a un nastro di seta.

Il biondo e spumeggiante vino appare in una festa d'oro e di spuma che dura un attimo. E tutto è finito. Oh! se le cerimonie di « prime pietre » e di inaugurazioni che si faranno in futuro, cercassero d'imitare quella di Pordenone!...

Il cin matografo

Appena la cerimonia è finita, mi volto e vedo un apparecchio cinematografico in funzione. Chi lo manovra è imperturbato e serio. Tranquillamente gira tutto il campo.

Vedendolo, molti dilettanti fotografi prendono coraggio e cominciano la caccia a gruppi caratteristici.

Ma ecco che il semaforo reca la fiamma bianca; probabilmente si volerà.

E infatti vediamo escire dall'*hangar*, sospinto a braccia, il maestoso biplano Farman.

Vedo tra gli invitati, un egregio signore di campagna che snoda un chilometrico cannocchiale marino, se lo mette dinanzi l'occhio destro, e guarda tutto compreso di quello che vede e del suo cannocchiale.

Lo indico a un fotografo dilettante, il quale non se lo lascia sfuggire.

Frattanto Cheuret spezza l'eleganza del suo *frack* mettendosi in capo il casco aviatorio. E si dirige verso il biplano.

Si vola

Il semaforo cambia la fiamma bianca, con quella rossa. E' il segnale del volo.

Cheuret sale sul biplano, e il motore si libera e scatta. L'elica comincia a roteare velocissima.

Giunge sino a noi che siam lungi quasi cento metri, il vento forte e freddo sollevato dall'agitarsi dell'elica.

A proposito: avete mai osservato l'elica d'un aeroplano?

Non l'avete vista bella, lucida, tersa, leggiera, darvi essa sola l'imagine del volo?

Ma Cheuret ormai è padrone dell'apparecchio.

Notasi da lungi il deciso gesto con cui impugna la stanghetta e si libera a corsa veloce nella prateria che appare sterminata.

Tutti lo seguono con un solo sguardo, con unico cuore.

Ecco che di repente il biplano si stacca di breve altezza da terra, e poscia si libra a deciso e tranquillo volo.

Volteggia tranquillo nell'immensità dello spazio, e l'effetto di prospettiva lo fa vedere oltre la cima delle montagne imminenti. Sembra che il navigatore dell'aria voglia toccare le belle nubi che s'inseguono, rossiccie o infuocate dai raggi del sole dichinante.

Più s'innalza, più volteggia, più si tuffa e si rituffa nell'aria, e più ci sembra che qualcosa di nostro sia attratto verso l'uomo e la macchina (ma non sono forse tutt'uno?) che volano; e novello e ardente e febbrile si sente il desiderio, la passione di volare anche noi.

Ma vola proprio Cheuret, o non naviga invece?

Non sembra ch'egli padroneggi un elemento più solido dell'aria, in cui abbia punti d'appoggio e di meta?

O non par invece, adesso che il biplano sembra volteggi oltre i monti, che il navigatore dell'aria, voglia confondersi quasi e sparire nell'elemento che è divenuto suo?

Non sembra che egli viva e senta il verso leopardiano: « e il naufragar m'è dolce in questo mare »?

Ma ecco che l'incanto è rotto. Cheuret è a terra mentre tutto l'aereodromo prorompe in applauso, in un grido che parte all'unisono da tutte le molecole della compagine organica degli astanti. E' la folla fatta persona.

Cheuret allegro e tranquillo agita il berretto sorridente come se avesse fatto un giuoco di società.

Poi vola altre due volte con a bordo l'ing. Cavicchioni e l'allievo tenente Lampugnani.

Il Blèriot non vola

E' la volta del monoplano *Blèriot* il glorioso uccello ferito all'ultimo suo volo. Ora però è pronto e preparato. Il suo pilota Ehrmann sale a bordo, e il motore è in pressione. L'elica s'agita furiosamente.

Le due ali ricurve e tese fremono e palpitano.

Ma i tentativi son vani, sia per il vento che ricomincia, sia perchè l'apparecchio sembra non possa ancora volare.

Invano Ehrmann e i meccanici si affaticano.

Il manoplano non vola. Sembra l'alato cavallo di Pègaso, improvvisamente impennato.

Ma bisogna dire col poeta che « l'impennata ebbe l'impeto del volo »!

Il ritorno

I voli sono cessati. Il pubblico attende invano mezzora. Ma la bandiera celeste viene abbassata dal senatoro e segna così la fine dello spettacolo.

Il pubblico oltrepassa il recinto e invade il campo per vedere da vicino gli apparecchi. (Questo sarebbe stato il momento per innalzare il disco rosso segnale dell'invasione del campo!)

Ma volonterosi ciclisti e militi a cavallo fanno rapidamente sgombrare. Il pubblico intraprende la via del ritorno. A colpo d'occhio giudico che vi saranno nello stradone duecento automobili, non contando tutti gli altri veicoli.

Malgrado ciò non un incidente si ebbe a lamentare.

Stampa e autorità si incamminano verso i rispettivi banchetti.

Il banchetto al Municipio

Alle ore 8 1|2 ha avuto luogo il banchetto al municipio offerto alle autorità ed alle rappresentanze del comitato e degli allievi in forma però non ufficiale.

La stampa, era stata esclusa, però noi abbiamo potuto partecipare in via... speciale.

Il banchetto ha avuto luogo nella sala delle adunanze consigliari, le pareti della quale sono tapezzate da meravigliosi quadri di insigni artisti.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo. Al centro sedeva la signora Jacchia la quale aveva alla sua destra il sindaco cav. dott. Cossetti il comm. Renier, il commissario di p. s., il maggiore dei carabinieri, il cav. Polese in rappresentanza del comitato pordenonese prò aviazione, Cagno, il dott. Cavicchioni, l'ing. Cei, il pilota Ehrmann e Mario Mocafico. Alla sinistra sedevano i signori comm. Brunialti, il ten. colonello Paoletti in rappresentanza del ministro della guerra, l'ing. Jacchia, il tenente Calderara, il pilota Leonino da Zara il dott. Giro, il dott. Rizzi, il sindaco di S. Quirino de Rosa, Pozzi, Mario Cobianchi e L. Cheuret.

La splendida sala e le tavole elegantissime erano adobbate da una profusione di finissimi fiori.

Ecco il Menu:

Zuppa Portoghese, Lupo di mare bollito con salsa gamberi e mussolina, Costolette di pollo all'Imperiale con sartuffi, Fagiani Reali allo spiedo con insalata Russa, Cassata alla Napoletana, Frutta, Caffè, Liquori — Vini: Verona generoso, Capri bianco, Barolo, Piper Heidsiech.

I brindisi

Allo Champagne il sindaco Cossetti pronunciò bellissime parole di saluto e di ringraziamento a tutti coloro che si sono prestati per la riuscita di questa festa nobilissima, dichiarando che Pordenone confida nel più alto successo della Scuola. A lui fa seguito l'ing. Jacchia il quale commosso ringrazia i Pordenonesi della sqisita ospitalità loro offerta. Si rivolge quindi a Cheuret, parlando in francese, congratulandosi con lui dei suoi splendidi voli, e quindi ad Ehrman dispiacente che questa sera non abbia potuto volare.

Termina mandando un caldo saluto alla sorella latina, la Francia! (applausi, viva la Francia).

S'alza quindi Ehman che dichiarasi dispiacentissimo di non aver potuto compire qualche volo. Per ultimo parla Cheuret, il quale in un discorso veramente poderoso, dopo aver salutato i presenti, augura che la scuola italiana d'Aviazione possa produrre allievi tali da superare gli aviatori della Francia, culla dell'Aviazione. Si dice felice di essere venuto fra noi, promettendo di ritornarvi alla fine del mese. Termina inneggiando all'Italia, all'armata italiana alla salute dei presenti, all'aviazione.

Il discorso bellissimo è accolto da forti applausi, come pure tutti quelli degl oratori precedenti.

Alla mia destra ho l'onore di avere il Sindaco di S. Quirino, il quale tra un piatto e l'altro, mi dichiara che lui e tutti i comigiani del Comune, che egli rappresenta sono felici che la sorte abbia voluto che nel suo territorio sia compreso il campo d'aviazione destinato a produrre ottimi aviatori.

Al caffè nuovo fu il banchetto dei giornalisti. Dal quale sarà superfluo riprodurre brindisi e discorsi.

Basta dire che nè appetito nè allegria mancarono.

La partenza

Le persone saggie e le autorità giudicarono non tratteaersi sino alle due di stamane e di perdere quindi il concerto musicale, e l'allegria e lo *champagne*. Partirono alle nove e quaranta, più mezz'ora di ritardo.

Per un disgraziato incidente la stazione di Pordenone piombò nel buio più fitto, spezzato a mala pena da qualche torcia a vento.

Il treno venne preso d'assalto. E le autorità dovettero far rispettare i loro posti... quasi a mano armata.

Il treno, come Dio volle, partì tra le improperie di quelli rimasti a terra.

Durante il viaggio, non si sa perchè, un viaggiatore suonò il campanello d'allarme, per nulla; così, per il gusto di far fermare il treno.

Ma nessuno si allarmò, tranne forse l'incauto suonatore che dovrà pagare le cento lire di multa...

Ma quando si è visto volare... i biglietti da cento non li si misurano.

E anche questo è un vantaggio della conquista dell'aria! *g. b.*

Le adesioni

Aderirono per telegrafo alla cerimonia: il senatore colombo, l'on. Ancona, la direzione del *Matin* di Parigi, il ministro Spingardi, il duca degli Abbruzzi, il co. di Torino, la principessa Letizia, la Regina Madre.

Parlando con Ehrman

Abbordai ierisera l'aviatore Herman fra un bicchiere e l'altro di *champagne*.

Je regrette beauconp mi disse; avrei voluto volare almeno come il mio collega Cheuret, ma non ho avuto della *chance*.

— Forse il motore non funzionava bene...

— No, il motore *allait très bien*, sebbene non desse al dinamometro che 60-75 km. di trazione; ma il vento è troppo forte per il mio *Blertot*.

Sarebbe stata cosa temeraria tentare il volo con quel vento a 15 metri col mio monoplano che non è stato provato dopo l'ultimo accidente.

Se domani sera sarà bel tempo io spero di volare, e di prendere la mia rivincita. Cheuret si trova in altre condizioni col suo *Farman*.

Egli col suo potente *Gnòme* può fare ciò che io non posso col mio Anzani 30 H. P.

— Comprendo benissimo..

Noi siamo qui in una scuola d'aviazione e non in una gara. Bisogna dunque fare dell'aviazione e non dell'acrobatismo. Il vento che spirava oggi era molto pericoloso.

Tanto è vero che al terzo giro Cheuret traballò due volte e atterrò un pò emozionato. Egli quindi non si azzardò a continuare per il pericolosissimo *remou* che tante volte è stato fatale ai velivoli.

— E' dunque al vento che noi dobbiamo di non avervi potuto ammirare, monsieur Herman? Speriamo però di potervi ben presto ammirarvi e applaudirvi.

— *Certainement; j'espère même de voler demain* m.

Cronaca provinciale

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimettere a domani molte cronache della provincia.

Da SPILIMBERGO

Bambino disgraziato. Ci scrivono, 7 (*Tiftis*). Stava giocando assieme ad altri il fanciullo Pietro Liva di Osvaldo d'anni 9 di Baseglia (frazione del nostro Comune) Quando per rincorrere gli altri inciampò in un grosso sasso e fece un capitombolo che gli produsse la frattura di un braccio.

All'ospedale venne curato dal dott. di Caporiacco. Ne avrà per un mese.

Da PONTEBBA

Beneficenza. Ci scrivono, 6 (*n*). Buon sangue non mente!... Sono questi simpatici villeggianti di Trieste e di Venezia, delle due gemme del mare nostro che vengono sotto molteplici forme a portarci la nota vibrante di patriotismo!

E sono queste generose anime femminili, e questi Signori egregi che spontaneamente, di loro iniziativa hanno pur ora raccolto una somma rilevante devolvendola all'Asilo infantile di Pontebba. Grazie, mille volte grazie, gentil sangue latino.

Da CISERIIS

Esami di compimento. Ci scrivono, 5 (*n*). Ecco il risultato degli esami di compimento che, sotto la presidenza del locale Direttore Didotti, ebbero luogo presso queste scuole nei giorni 1, 2, 3 e 4 del corrente mese: Esaminati 91, promossi 71.

Voci del pubblico

Il primo giorno di apertura della caccia

A quanto sembra fu ieri, e infatti chi durante la giornata può aver percorso le campagne attorno Udine, e anche distante, non può non esserne convinto, comechè molti lo potrebbero testimoniare. E questo anticipo fatto proprio su larga scala e anche da persone... è una vera indecenza venendo meno ad un sentimento di umanità per le povere bestiole, in secondo luogo alla più elementare educazione, senza parlare poi di rispetto alla legge;... ultima cosa.

E' sperabile che il Consiglio provinciale, revochi la già fatta deliberazione altrimenti si dovrebbe assistere ancora per una ventina di giorni a un bruttale bacconaggio, esercitato da persone poco coscienziose..... che girano le campagne con cani da ferma e anche segugi e uccidono quel che loro capita sottomano. Altro che le musaruole ai cani!

Sarebbe assai più utile e lodevole che chi emana quella disposizione, pensasse a mettere a posto i bracchi-uomini e non dar tanto addosso alla razza canina, che se talvolta muore lo fa involontariamento per quella terribile malattia; ma i bracconieri fanno molto male e nessuno pensa a metter loro un freno severo. Purtroppo carabinieri ce ne sono pochi ed hanno molti servizi, e i *vigili rurali*... prestano l'opera loro in città, e meglio di così non può andare, e tutto che ben s'intende per *il bene dell'agricoltura, per la tutela della proprietà e per la conservazione delle razze!* Che bella tesi!

E poi finchè non si comprenderà di devolvere tutte le multe a favore dell'agente che eleva la contravvenzione non si arriverà mai a ottenere un buon effetto; non un compenso, che equivale appena al valore di una suolatura di scarpe, e di queste ne devono consumare di più se hanno da attendere in modo speciale anche ai frodatori! Bisogna che tutti, associazioni e circoli combattano affinchè non le solite dieci lire ma un compenso ben maggiore vada a coloro che sapranno tutelare gl' interessi degli onesti cacciatori, perchè è doloroso constatare che la maggior parte di selvaggina è dai bracconieri distrutta e non solo col fucile ma con ogni ritrovato.

Ed è sperabile ripeto, che sia esaudita la domanda che molti cacciatori hanno fatta, di portare l'apertura il 15 corr. altrimenti ne risentirebbero un grave danno, perchè essi onesti cacciatori rispettano la legge, ma per gli altri nessuno provvede e indisturbati continuerebbero la loro opera di distruzione.

Sursun corda!!!.... *G. V.*

UN MOMENTO DI CELEBRITÀ

(Nostra collaborazione)

Anche la città di Ramacca, in grazia del nuovo capitano di Koepenik, ebbe il suo momento di celebrità.

Siamo sinceri: chi avrebbe mai sognato, prima di conoscere le gesta eroiche del commissario di polizia in missione, che esisteva nella terra pittoresca della Sicilia, e proprio nel circondario di Caltagirone, l'ideale di tutti i birbaccioni di spirito?

Una cittadina che riposa beata sotto un cielo di cobalto; dei carabinieri docili, ingenui, premurosi, come una giovinetta da marito; una fattoria Gilio, il modello della purezza.

E bisogna convenire che se il delegato Consoli, non è rimasto estatico dinanzi alla perità, ha contribuito a conservarne il candore, portando via i bovi, forse neri, e il denaro lurido, infetto.

Quanto deve essersi consolato il cav. Consoli, e quale riconoscenza non debbano sentire per lui i Gilio fattori!... Chi non approfitta dell'occasione — dice la scienza volgare — è tre volte minchione.

Questa volta l'occasione sono stati i carabinieri, resi dal progresso ancora più servizievoli e cortesi.

Ad essi si deve se Koepenik e Ramacca possono chiamarsi sorelle, finchè non sorgano altri capitani della guardia ed altri commissari di polizia in missione a moltiplicare i vincoli di fratellanza fra le città più umili e dimenticate!

Dumas pretendeva che solo l'imbecillità umana non ha confini; e Dumas ave torto, perchè anche il genio va meravigliosamente lontano.

Sta a vedersi per altro se il nuovo Voigt troverà qualche signora entusiasmata da tanta fertilità di cervello, da tanta magnifica disinvoltura, che lo farà erede della sua sostanza, o qualche altra che gli assicurerà una rendita vitalizia, od altra ancora che gli offrirà la sua graziosissima mano; oppure se qualche imperatore commosso gli accorderà la grazia.

Così i Voigt e i Consoli si produrrebbero con più ardire e con maggior ricchezza di fantasia e le loro trovate geniali verrebbero ogni tanto a interrompere la grigia uniformità dei fattacci quotidiani.

Qualcuno nel leggere queste frasi si sentirà preso da sacro orrore e protesterà spaventato.

Pure, pensandoci bene, noi tutti, e per tutti s'intendono anche i più onesti, nutriamo nell'intimo del cuore una certa curiosità, sarei per dire una certa simpatia per gli scrocconi astuti. Si direbbe che siamo soddisfatti ad ammirare i tiri assassini che la paura dei gendarmi c'impedisce di compiere.

Non sono forse i delitti più audaci, complicati, raffinati che suscitano tutto il nosto interesse, accendono tutta la nostra passione?

Avete mai osservato con quale ansia si attendono i giornali, mentre si sta svolgendo qualche processo famoso, con quale furia si prendono d'assalto le aule giudiziarie, con quale pazienza si resta in piedi per ore e ore, pigiati come acciughe nei barili, con quale frenesia si plaudisce ad ogni particolare piccante, come si rabbrividisce deliziosamente ad ogni più atroce rivelazione?..

— E' orribile, inaudito! Fa male al solo pensarci, esclamano le anime tenere.

— Tanta perversità è inconcepibile!

— Ci vorrebbero dei castighi analoghi — gridano le persone dabbene — Io ho lo stomaco rivoltato!

Non ostante, al domani mattina, sono proprio loro le prime ad accorrere al processo, le prime della interminabile fila degli spettatori.

Pe fare un'opera veramente generosa non abbiamo mai tempo: si è vero, recherà dell'utile; si è vero, ci farà onore; compierla, è cosa sublime, ma il tempo, gran Dio! il tempo dove trovarlo?...

Anche la carità, la santa, benemerita carità non trova tempo d'esplicarsi se non è aiutata dalle danze, dai concerti, dalle lottarie o dalle *causeries* dei conferenzieri.

Non così per i *bei delitti*; per le truffe ingegnose; se poi il malfattore è un uomo ben costrutto, oh! allora l'entusiasmo giunge sino al delirio.

L'uomo che ci sta dianzi non é più l'assassino che ha ucciso per lucro, per odio, per amore, per vendetta; la canaglia che ha rubato per brama insaziabile di piacere, ma colui che fa risorgere tutti i nostri istinti di delinquenti nati, quell'istinti che con tanta cura nascondiamo nel profondo del nostro *io*, che con amore rivestiamo della vernice brillante della civiltà, e che, non ostante, in certe occasioni vengono fuori come trogloditi famelici.

Ecco perchè Koepenik e Ramacca rimarranno famosi nel libro d'oro degli... industriosi cavalieri, più di tutte le istituzioni umanitarie del mondo.

Valeria Vampa

CRONACA CITTADINA

La morte di G. B. Tellini

Una triste notizia s'è ripercossa in città, G. B. Tellini è morto!

Già da anni per gli acciacchi relativi all'età, era ritirato in casa e pochissimi lo vedevano andando a trovarlo; ma il suo ricordo, composto d'affetto e d'ammirazione, viveva in tutti. Egli era buono e semplice, quantunque profondamente bene istruito.

Della sua capacità letteraria, dei suoi sentimenti entusiasti vi sono segni in ogni casa dei suoi amici col bel quadro dell'arte della scherma tratto con paziente sapienza ed ottimo buon gusto dal Tasso. Quanto in lui fosse forte l'amor patrio lo sappiamo dai numerosi cimelii donati al Museo del Risorgimento. E quale fosse il suo valore intellettuale, lo arguivamo sentendo da lui raccontare modestamente, che i momenti d'ozio dietro al banco egli li impiegava ad istruirsi. Nè aggiungeva che questa sua istruzione era vasta e profonda in letteratura, in arte ed in ginnastica.

La vita di G. B. Tellini è uno dei più belli esempi del volere e potere. Ai figli suoi, alle loro famiglie, vada il sincero rimpianto per la perdita dell'uomo tanto più illustre, perchè così modesto.

— G. B. Tellini era nato il 13 dicembre 1823 a Palmanova, ma in seguito si stabilì a Udine e nella nostra città con la sua attività e intelligenza si procurò una grande agiatezza. Nel 1848 49 partecipò colla legione friulana alla memoranda difesa di Venezia.

Istruzione volontari ciclisti. Ieri i Reparto Volontari ciclisti di Udine e Pozzuolo del Friuli compì una brillante manovra di plotoni contrapposti. Una colonna carreggio con scorta d'un plotone ciclisti al comando del Tenente Vidoni fu dal Colle Mainisio brillantemente attaccata sulla strada Alnicco Borgo Bassi-Brazzacco da un plotone al comando del Caposquadra Casoli. L'operazione tattica fu svolta con una celerità di manovra sorprendente e quale può essere consentita solo a dei provetti ciclisti. Direttore della riuscitissima esercitazione in assenza del Capo Compagnia co. di Colleredo fu il tenente sig. Russo.

L'adunata seguì ad Alnicco dove con pensiero gentile il Volontario sig. Renzo Cosattini ospitò i suoi colleghi con trattamento affettuoso quanto signorilmente distinto. Apprendiamo che domenica prossima i volontari eseguiranno una bellissima marcia d'allenamento.

L'«Audax» e i Volontari. Abbiamo ieri vista l'ultima puntata mensile della rivista dell'*Audax Italiano*, uno dei più autorevoli giornali sportivi d'Italia. Questo numero è dedicato quasi interamente ai Volontari Ciclisti e presenta numerose illustrazioni di moltissimi reparti. Accennando alle manifestazioni sportive dei Volontari Ciclisti così scrive: «questi giovani che volontariamente si sottomettono a rigori di disciplina, a fatiche di lunghe marcie, a disagi di improvvisati bivacchi, danno prova luminosa dello sviluppo che in poco tempo ha avuto la educazione fisica, morale e patriottica della gioventù italiana.

E l'*Audax* che da tanti anni lotta ed agisce per questo nobile scopo e di tale risultato sente di avere un po' di merito, non può che compiacersene veramente e considerare raggiunta una meta lungamente perseguita». Ricordando la marcia faticosissima compiuta da tante centinaia di giovani in Sicilia nelle recente commemorazione, marcia che per strade quasi inacessibili condusse felicemente i volontari ciclisti da Marsala a Palermo, superando 285 km. sotto il sole ardente con poche e brevi tappe afferma: «oltre ad essere una simpatica manifestazione nazionale e patriottica fu una importantissima affermazione dei volontari ciclisti, tale da richiamare su di essi l'attenzione dell'Esercito e del Paese, i quali sanno ormai di poter contare in qualsiasi cimento su queste giovani forze». Questi cenni importantissimi diretti ai Volontari da una istituzione assolutamente civile e sommamente sportiva, sono di una importanza grandissima, partendo il giudizio da una vera competenza in fatto di educazione fisica, ed i giovani Volontari debbono sentirsene fieri.

Società Dante Alighieri. La Dante Alighieri che, anni or sono, faceva appello ai Comuni affinchè adottassero qualche provvedimento contro l'abuso indecoroso delle scritte straniere, fa plauso vivissimo al Municipio di Pontebba che, per serbare alla borgata la sua impronta schiettamente italiana, impose su quelle scritte una tassa, da devolversi alla Dante Alighieri.

— Al sig. Giovanni Davanzo, promotore della sottoscrizione pubblica allo scopo di iscrivere i friulani dei Mille soci perpetui della Dante Aleghieri, il Consiglio del Comitato Udinese manifestò riconoscenza per aver voluto associare la Dante alla memoria di quei Prodi.

— Il Consiglio espresse pure un ringraziamento alla Banca di Udine, che spontaneamente si assunse di eseguire gratuitamente, mediante la Esattoria l'incasso delle quote dei soci della Dante.

— In seguito all'ultimo contributo del Comitato Udinese e all'esito della sottoscrizione per l'offerta della bandiera di combattimento alla nave Dante Alighieri, il Consiglio centrale manifestò «ammirazione e gratitudine per l'opera sempre impareggiabile del valoroso tra i più valorosi Comitati».

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Comune di Santa Maria la Longa: Morelli de Rossi Giuseppe L. 1, Turchetti avv. cav. Carlo 1, co. dott. Pio di Brazzà 2, Beltrandi cap. Giuseppe 1.

Scheda N. 273. Comune di Aviano: Piero Gatti cent. 50, Mario Pucchelli 50, (illeggibile) 50, Luigi Campi 50, Alfonso Tonello 50, L. Jacona Gaetano 50, Bragadin Adolfo 50, N. Cristoforiano 50, Angelo Zoratti 50, T. Olivieri 50, dott. Longo 50, Puzza F.sco 50, Giov. Fei 50, Pietro Veroi 50, Nap. Coiazzi 50, Burrini Ernesto 50, Zuccolo Luigi 50, L. E. Moro 50, Milo Cristofori 50, Toffolon Arturo 50.

Scheda N. 520: Banco di Rivignano L. 5, Alessandro Solimbergo 2, Ottelio Settimio 2, Biasoni Antonio 1.

Comune di Tricesimo: Giov. Sbuelz L. 2, S. di Montegnacco 2, S. Pilosio 2, Boschetti Giacomo 2, Del Fabbro G. B. 1 Bortolotti Arnaldo 1, G. B. Martinuzzi cent. 50, Angelo Crusietti 50, Palmira Zanin 50, Locatelli Carla 50, F. Pauluzzi 50, Angela Dri 50, Corinna Pauluzzi Morgante 50, Ida Zanin 50, Ronchi Olinto 50, Fant G. B. 30.

Scheda 447: Comune di Moruzzo. Solero Valentino L. 1, Rosa Scandella 1, Olga Schoch 1, Masizzo Giovanni cent. 50, Cuberti Augusto 20, Regina Ruggeri 50, Dominici Valentino 20, Anna Cont Piva 50, Evelina Angeli 50, Liva Innocente 40, Emilia Campolongo 50, Manin Giuseppe 50, Giovanni Manin 50, Stefanutti Nicolò 50, Codutti Odorico 20, Lavia Luigi 20.

Banca d'Italia. Scheda 90: Ugo del Vecchio L. 2, Bellavitis Elci 1, Bruni Ettore 1, Ugo Cassoni cent. 50, Primo Bondi 50, Ettore Malagnini 50, Castagnoli Alfredo 50, Piani Giovanni 50, D. C. 50, Valisneri Lamberto 50, Avogadro Giov. 30, Carlo Tarussio 50, Farina Enrico 50, Romano P. 30, Sebastiano de Paula 50, Virgili Francesco 30.

Scheda 199. Un gruppo di amici della «Dante» L. 4.30, G. B. Angeli 2, Bernardis Francesco 4.

Finora totale L. 727.60

Consiglio provinciale. Come abbiamo già annunciato oggi a mezzogiorno; il Consiglio provinciale si riunisce in sessione ordinaria.

Redde rationem. Venne ieri arrestato in seguito a mandato di cattura della R. Procura il meccanico Puppi Luigi d'anni 24, il quale deve subire una condanna di 3 mesi di reclusione.

— Il noto Pacassi Luigi, che tempo fa fu condannato dal pretore a 10 giorni d'arresto, venne ieri arrestato dalle guardie di p. s. per scontare l'avuta condanna.

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave *Dante Alighieri*. Somma precedente L. 1087.90:

Raccolte dalla March. Lucilla Massone-Muratti. Lucilla Massone lire 10, Emilia Muratti 10, Francesca Nimis Loi 2, Lina Bortolotti Sartori 2, Ida Muratti 5, Maria Pens 5, Clori Pitteri 10, Maria Ravasini Gidoni 10, Jeanne Rovis 5, A. Lenassi 5, Artelli Maria 15, Margherita Berghinz 5, Bice Locatelli C. 50, Bertoli Anna 30, Durigo 30, N. N. 20, C. F. 20, Totale L. 1173.40. (continua)

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Nuovo straordinario programma per questa sera:

1. «La fabbricazione di fiammiferi»: La più interessante cinematografia dal vero.

2. «Fra il dovere e l'onore»: Capolavoro drammatico della premiata casa Eclair di Parigi.

3. «Suocero, genero e carta moschicida»: Comica finale.

Fuori programa: «Sebastopoli Odessa con la squadra Russa in porto. 1

Beneficenza.

Alla «Colonia Alpina» in morte di:

Vidussi Marzari Angela: De Campo Giacomo 1, Blasoni Giovanni 1.

Picotti Finnia: Ridomi Giuseppe 2.

Forni Margherita: Ridomi Giuseppe 2.

Alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Margherita Lazzari: Novacco prof. Giovanni 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Regina Gori Del Turco: P. Croatto 1.

Rita Bolani Forni: Riccardo d'Este 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Margherita Lazzari: Sebastiano Botti 2, Elena Bonvicini 1.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 agosto ore 8 Termometro 16 5
Minima aperto notte + 9.5 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione stazion. Ieri vario
Temperatura massima: + 22.4 Minima +13.1
Media + 17.51 Acqua caduta. —

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

(Gli «Stefani» del mattino)

Dichiarazioni tranquillanti del ministro spagnuolo

San Sebastiano, 8 (ore 10). — Il ministro degli esteri intervistato dichiarò essere tranquillità assoluta in tutte le provincie basche; non vi è più da temere nessun incidente. Il ministro telegrafò al Re Alfonso che la giornata trascorre tranquillamente; circa l'allarme dell'opinione pubblica il ministro lo giudicò naturale dati gli avvenimenti. Tutti gli arrestati, tranne tre o quattro saranno posti in libertà stamane. Il Re tornerà qui il 28.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

All'alba di stamane dopo 18 mesi di penosa malattia cessava di soffrire

GIO. BATTA TELLINI

d'anni 87

Reduce della difesa di Venezia 1848 49

I figli ed i parenti angosciati ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant.

Senza fiori e senza torci per volontà espressa dal caro estinto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 8 agosto 1910.

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

— Noi rifaremo all'uomo la domanda. Ecco ancora, aggiunse mastro Giacomo frugandosi sempre in saccoccia, ciò che abbiamo trovato presso Marco Cenaine.

Era un vaso di quelli che coprivano il fornello di don Claudio.

— Ah! disse l'arcidiacono, un crogiuolo d'alchimia.

— Vi confesserò, riprese mastro Giacomo con un sorriso timido e sinistro, che io l'ho provato sul fornello, ma non mi ha dato migliore prova del mio.

L'arcidiacono si mise ad esaminare il vaso.

— Cosa ha inciso sul suo crogiuolo? *Och! Och!* il motto che caccia le pulci? Questo Marco Cenaine è un ignorante. Io credo bene che non farete dell'oro con questo. E' buono per metterlo nella vostra alcova di estate. Ecco tutto!

— Poichè noi siamo negli errori, disse il procuratore del re, io ho studiato il frontone in basso prima di salire; vostra riverenza, è sicura che l'introduzione dell'opera di fisica è figurata dalla parte del tabernacolo, e che nelle sette figure nude che sono ai piedi di Nostra Signora, quella che ha le ali ai talloni sia Mercurio?

— Si, rispose il prete. E' Agostino Nifo che lo scrisse; quel dottore italiano che aveva un demone barbuto che gli insegnava ogni cosa. Del resto, noi possiamo discendere, e vi spiegherò ciò sul testo.

— Grazie, maestro mio, disse Charmelue chinandosi sino a terra. A proposito, mi dimenticavo! quando volete che faccia prendere la piccola maga?

— Quale maga?

— Quella zingara che conoscete e che balla ogni giorno sul selciato malgrado la proibizione dell'ufficiale. Ella ha una capra che possiede le corna del diavolo: scrive, sa la matematica, e basterebbe per fare appiccare tutta la Boemia. Il processo è pronto. Sarebbe bene farlo presto. Una bella creatura quella danzatrice! ha i più belli occhi neri che abbia visto! Quando la prenderemo?

L'arcidiacono era divenuto eccessivamente pallido.

— Ve lo dirò io, rispose balbettando con voce appena articolata. Poi riprese con forza: — Occupatevi di Marco Cenaine.

— Siete tranquillo, disse sorridendo Charmalue. Vado a farlo rimettere sul letto di metallo. Ma è un diavolo d'uomo. Affatica persino il carnefice, che ha le mani più grosse delle mie!

Don Claudio sembrava immerso nella più cupa distrazione. Si voltò verso Charmelue.

— Mastro Pietro... cioè... Mastro Giacomo, vi ho detto di occuparvi di Marco Cenaine!

— Si, si, don Claudio. Povero uomo! deve aver sofferto. Quale idea di andare al sabbato! Un impiegato della Corte! che doveva conoscere il testo di Carlomagno *Stryga vel masca*! — Quanto alla piccina, alla Esmeralda, come la chiamano, attenderò i vostri ordini: — Ah! già! passando sotto il pontone voi mi spiegherete... — Eh! mastro, e cosa pensate?

Don Claudio, inabissato in se stesso non lo ascoltava più. Charmelue seguendo il suo sguardo, vide che s'era fissato macchinalmente sulla gran tela di ragno che era allo spiraglio. In quel momento una mosca stordita che cercava il sole di marzo, s'impigliò in quella rete. Allo scuotersi della tela, il gran ragno fece un movimento e si precipitò sulla mossa.

— Povera mosca! disse il procuratore del re, e levò la mano per salvarla. L'arcidiacono, come svegliato di

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5 8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10 15
O. 15.44 — D. 17.15 — O 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10 15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis 15 42
D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M 5.45 — A. 8.20 — D. 11 25 —
A. 13 10 — A. 17 30 — D. 20 5 — Lusso 20 32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 —
Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A 15.32
M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O 17 9 —
D. 19.45 — Lusso 20.27 — O 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12 50 — O. 15 25
O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0
A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22 56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13 10
M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57
M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6 26
9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 —
12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti